

I PROBLEMI DELLA CERAMICA MESSAPICA DI MESAGNE *

La collezione di olle e trozzelle messapiche (una trentina all'incirca) del Museo Civico di Mesagne non è una delle più vaste nella Puglia, ma è tuttavia di grande importanza perché quasi tutti i vasi sono stati trovati sul posto. Poiché a Mesagne esiste anche una grande collezione privata¹ di circa 70 olle e trozzelle quasi tutte di provenienza locale, risulta possibile delineare una tipologia esauriente delle olle e delle trozzelle usate a Mesagne durante il periodo messapico. E ciò non è di poca importanza. La ceramica indigena del territorio messapico più settentrionale (le attuali province di Brindisi e Taranto) presenta, infatti, molte difficoltà di lettura che solo una ricerca approfondita potrebbe chiarire. Le due collezioni, inoltre, possono fornire preziose informazioni sulla storia del villaggio apulo.

La storia della ceramica messapica ci è nota solo nelle sue linee essenziali². Siccome fino ad oggi sono stati eseguiti solo pochi scavi regolari, la cronologia non è stata del tutto accertata. Dal decimo fino alla fine dell'ottavo secolo a.C., si produce in Puglia un tipo di ceramica sulla quale si tratteggiano con della pittura scura (bruno-scuro e/oppure rossa) motivi geometrici su uno sfondo chiaro (argilla color crema oppure bruno molto chiaro). Questo genere di ceramica viene distinto in ceramica proto-iapigia (del periodo più antico, spes-

* La traduzione è stata curata dalla signora J. Coppolecchia-Somers.

Abbreviazioni:

- FORTI, *Questioni* - L. FORTI, *Questioni di ceramica messapica*, « Archivio Storico Pugliese, XXV (1972) 1-2, pp. 3-27.
MPP - D. G. YNTEMA, *Messapian Painted Pottery*, « Scriptum Minus » IV (Istituto Olandese di Roma), 1974.

¹ Collezione del dottor D. Semeraro.

² V. MPP pp. 3-84.

so a decorazioni molto semplici, talvolta perfino rudimentali) e ceramica iapigia (del periodo piú tardo, soprattutto dell'ottavo secolo, a decorazione raffinata). Alla fine dell'ottavo secolo, o poco dopo, questo stile, corrente in tutta la Puglia, si divide gradatamente in diversi stili locali. Dopo la metà del settimo secolo, questi stili diventano facilmente riconoscibili e sviluppano un proprio repertorio di forme e di motivi geometrici: ceramica nord-dauna (proveniente p. e. da Ortona, San Severo), ceramica sud-dauna (specialmente da Canosa), ceramica peuceta (p. e. da Gravina-Botromagno, Gioia del Colle-Monte Sannace, Ceglie di Bari) e ceramica messapica (piú antichi ritrovamenti p.e. da Oria, Brindisi, Manduria e *Rudiae*). Negli stessi ambiti si manifestano, inoltre, grandi differenze nella forma del vaso e nei motivi geometrici. Vasi messapici del settimo secolo a.C. sono comunque assai rari³ e sul grado di dipendenza della ceramica messapica dalla ceramica iapigia non si può dire molto. Probabilmente i vasi messapici del settimo secolo sono molto uniformi nella decorazione e nella forma. Solo nel corso del sesto secolo si riscontrano differenze meglio evidenziabili tra le ceramiche dei diversi centri abitati messapici. In questo periodo, i vasi sono quasi sempre decorati con semplicità. La decorazione consiste quasi esclusivamente in motivi circolari e linee orizzontali distribuiti sul collo e sulla parte superiore della pancia. La forma del vaso è costante, a corpo globulare con collo tronco-conico e piede molto basso e piatto. Dopo la metà del sesto secolo compaiono per la prima volta le olle con rotelle. Per maggior chiarezza le chiameremo convenzionalmente *trozzelle*. Durante tutta la seconda metà del sesto secolo, queste rotelle non sono comunque obbligatorie (v. fig. 1a). Allorché si vuole fare un paragone tra i vari vasi messapici del sesto secolo, si possono percepire delle differenze nel modo in cui sono stati disposti i cerchi, nella forma del vaso e talvolta anche nei cerchi stessi. Tali differenze hanno qualche volta anche carattere locale, come per esempio il gruppo monocrono decorato con cerchi prodotto esclusivamente a Brindisi e nelle immediate vicinanze⁴.

³ MPP p. 20: Vasi tipo « Montemesola » (due vasi); FORTI, *Questioni*, p. 10, fig. 2; due vasi dello stesso tipo (una olla e una brocchetta) nella collezione del dottor D. Semeraro.

⁴ D. G. YNTEMA, *La sottoproduzione brindisina del tipo a cerchi della ceramica indigena della Messapia*, « Studi Salentini », XXXIX-XL (1971), pp. 5-15; MPP p. 24.

Alla fine del sesto e all'inizio del quinto secolo a.C. avvengono dei grandi cambiamenti: le differenze locali diventano piú evidenti. I vasi hanno un collo tronco-conico (generalmente un poco piú alto che nel sesto secolo), un corpo che si restringe leggermente verso il piede. La presenza delle rotelle al vertice delle anse è ora costante. In questo periodo, nella vicinanza di Lecce (probabilmente a *Rudiae*), una officina locale inizia la produzione di vasi a pittura bicroma (rosso-arancione e bruno scuro), con decorazione prettamente geometrica che copre l'intero vaso. I motivi piú caratteristici di questa officina sono i raggi sopra il piede, quasi sempre presenti, ed i meandri tratteggiati; regolarmente usati anche i cerchi ⁵.

All'incirca nello stesso periodo si usano a Brindisi vasi quasi completamente decorati (solo una stretta zona al di sopra del piede viene risparmiata). La pittura è sempre bicroma (rosso scuro e bruno scuro), mentre lo zig-zag a nodi rimane il motivo piú caratteristico ⁶. Nella seconda metà del quinto secolo (forse poco prima) si usano a Brindisi anche motivi vegetali ⁷. Accanto a questi due gruppi si forma intorno al 480/470, nella Messapia settentrionale (forse ad Egnazia), uno stile figurativo monocromo, che subisce l'influenza della ceramica tardo-antica a figure nere. Anche se questo stile ha una durata breve, la sua influenza è abbastanza grande ⁸ (fig. 1b). Intorno al 390/380 si passa quasi all'improvviso, nella Messapia meridionale (*Rudiae*), dalla ceramica con decorazione prettamente geometrica alla ceramica con decorazione vegetale. Inizialmente i vasi di *Rudiae* sono quasi esclusivamente bicromi, come nel periodo precedente delle decorazioni geometriche, ma a partire dalla metà del quarto secolo a.C. sono sempre piú frequenti le trozzelle con pittura monocroma. Dopo il 330, la decorazione monocroma diventa esclusiva. Dal 390/380 anche la forma del vaso si sviluppa, sempre a *Rudiae*, da quella a collo concavo e corpo ovoidale con un leggero restringimento-al di sopra del piede (fig. 1d) a quella a collo concavo e corpo globulare con un forte restringimento sopra il piede ⁹.

⁵ V. MPP pp. 32-37: *Southern Geometric*; M. BERNARDINI, *La Rudiae Salentina*, Lecce 1955, p. 132 e fig. 48.

⁶ Cfr. B. SCIARRA, *Brindisi e il suo museo*, Firenze 1966, tav. 52; FORTI, *Questioni*, p. 15, fig. 9; MPP p. 50-51: *Geometric Zigzag Group*.

⁷ SCIARRA, op. cit. tav. 10; MPP p. 51-53: *Floral Zigzag Group*.

⁸ MPP pp. 37-42: *Messapian Brown Figure*.

⁹ MPP pp. 54-71: *Rudiese Floral Style*.

Nella Messapia settentrionale per buona parte del quarto secolo perdura ancora la decorazione geometrica. La pittura è quasi sempre monocroma (bruna) e consiste quasi esclusivamente in rombi tratteggiati; talvolta compare un motivo vegetale. I vasi hanno sempre un collo tronco-conico ed un corpo ovoidale (fig. 1c). Solo intorno al 340/330 compaiono per la prima volta (a prescindere da Brindisi ed Egnazia)¹⁰ motivi vegetali sulla pancia del vaso, p. e. vasi del Gruppo di Oria II¹¹, del Gruppo di Manduria¹² e del Gruppo di Carovigno¹³. Le trozzelle di quest'ultimo gruppo sono spesso di alta qualità e ci sono indizi per ritenere che siano state prodotte in un'officina di ceramica ad Egnazia (figg. 1e, 8). Accanto a queste trozzelle decorate parzialmente con motivi vegetali, nella Messapia settentrionale perdura anche la ceramica completamente geometrica, decorata con rombi.

Diversi vasi del primo trentennio del terzo secolo sono infatti decorati interamente con motivi geometrici. La qualità delle trozzelle di quest'epoca è però inferiore: sia la pittura che la forma del vaso appaiono poco curate. Intorno al 270/260, allorché Taranto ed i Messapi vengono sottomessi dai Romani, scompare la ceramica messapica (quasi contemporaneamente alla ceramica di Egnazia).

In questa sede non è possibile pubblicare per esteso tutti i vasi messapici del Museo Civico (sei olle, circa 25 trozzelle e alcuni crateri a campana ed a colonnette). Siccome le olle e le trozzelle sono i vasi più caratteristici della Messapia e rispecchiano nel miglior modo lo sviluppo della sua produzione ceramica, ci limiteremo a descrivere alcuni esempi interessanti, oppure ben-conservati, di ambedue i tipi di vasi e a collocarli nello sviluppo dell'intera ceramica messapica.

Nel Museo mancano le documentazioni archeologiche relative al centro per i secoli ottavo e settimo.

Dell'ottavo secolo è conservato il frammento di una grande olla iapigia (Inv. n. 728, fig. 2) che, per il carattere della decorazione (rombi, uncini e semplici meandri color bruno nerastro) ed il colore dell'argilla (crema), presenta molte affinità col materiale archeologico

¹⁰ Brindisi (*Floral Zigzag Group*) ed Egnazia (*Messapian Brown Figure*).

¹¹ MPP pp. 46-48; p. es. CVA Taranto I, IV Dd, tav. 2 n. 4.

¹² MPP pp. 71-74; p. es. CVA Taranto I, IV Dd, tav. 1 n. 3 e tav. 4 n. 5.

¹³ MPP pp. 74-79; p. es. CVA Taranto I, IV Dd, tav. 2 n. 1-3.

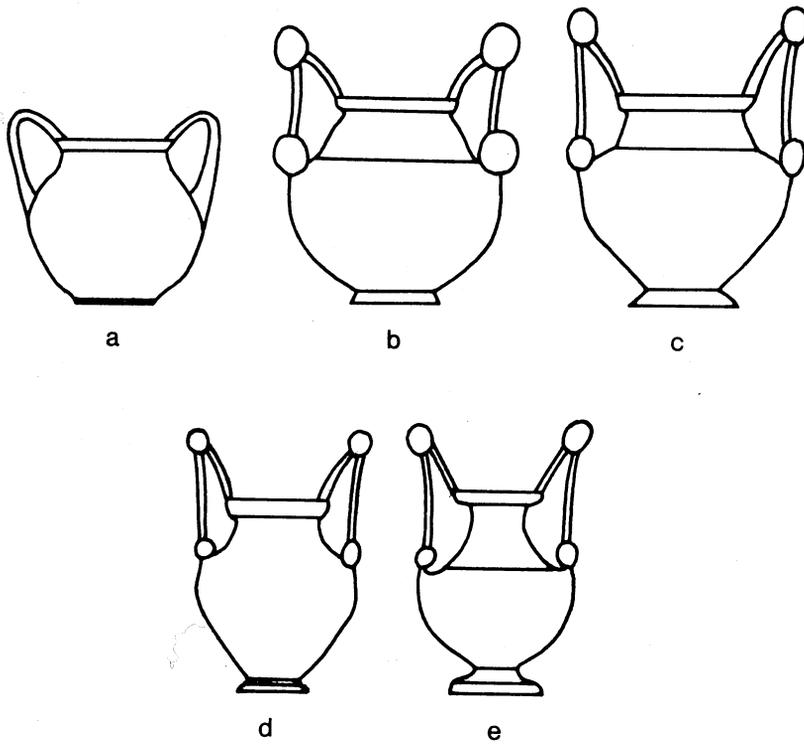


Fig. 1 - Forme dei vasi messapici: *a*) VI sec.; *b*) metà del V sec. (*Gnathia*, Oria, Mesagne); *c*) inizio del IV sec. (Gruppo di Oria I); *d*) inizio del IV sec. (Gruppo vegetale di *Rudiae*); *e*) ultimo trentennio del IV sec. (Gruppo di Carovigno).

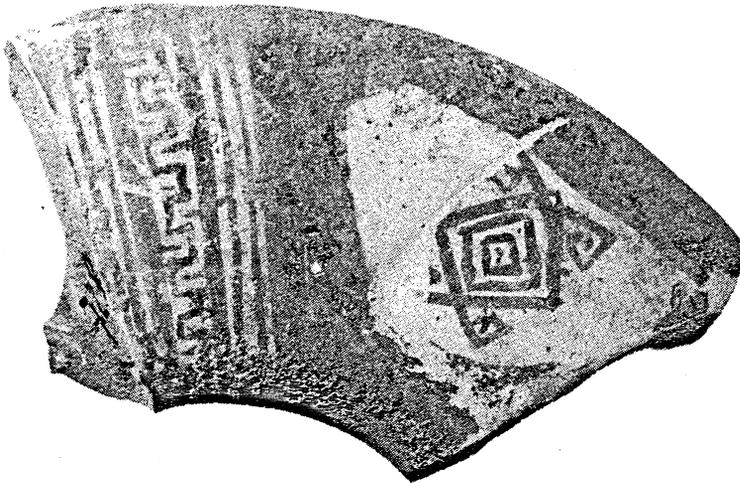


Fig. 2. - Frammento di orlo di olla iapigia (da Muro Maurizio).

venuto alla luce presso Leporano/Satyron¹⁴, anche per quanto riguarda la forma¹⁵. Il frammento proviene, tuttavia, da Muro Maurizio; pertanto offre utili indicazioni cronologiche sulla sua costituzione a villaggio organizzato.

Relativamente al settimo secolo la ceramica indigena è rappresentata da una brocchetta ed un'olla della collezione privata del dottor D. Semeraro, quasi sicuramente rinvenute a Mesagne.

La produzione meglio accertata è del sesto secolo.

I vasi sono presentati in ordine cronologico con relativo commento.

SESTO SECOLO

Nel Museo di Mesagne ci sono cinque olle che si dovrebbero datare nel sesto secolo a.C. Ne illustreremo tre.

N. inv. 221 - Olla (Coll. Granafei, fig. 3 a).

Alt. mass. cm. 16,3; diam. della bocca cm. 8,9.

Argilla di color camoscio; ingubbiatura di color crema.

Pittura: bruno scuro e rosso.

Decorazione: sul collo tronco-conico, tra linee orizzontali, cerchi concentrici, collegati tra di loro da una linea ondulata; sulla parte superiore della pancia globulare una zona larga, divisa in tre metope da linee verticali; in ogni metopa un gruppo di tre cerchi concentrici; sulla massima espansione della pancia una zona stretta con rombi tratteggiati (lato a = lato b). Sul piede basso una linea orizzontale; sulle anse gruppetti di linee orizzontali. Conservazione: un'ansa ricomposta da frammenti; pittura parzialmente svanita.

N. inv. 711 - Olla (da Contr. Amendoletto, fig. 3 b).

Alt. mass. cm. 20,6; diam. della bocca cm. 11,6.

Argilla e ingubbiatura di color camoscio.

Pittura: rosso e bruno scuro.

Decorazione: lato a = lato b. Sul collo tronco-conico cerchi concentrici, collegati tra di loro da linee orizzontali; sulla parte superiore della pancia quasi globulare una zona larga con lo stesso motivo; sulla massima espansione della pancia una zona stretta con rombi tratteggiati; sul piede basso tracce di una linea orizzontale; sulle anse una zona verticale con rombi tratteggiati.

Conservazione: ricomposta da frammenti; lacune riempite con gesso.

¹⁴ F. G. Lo PORTO, in « Not. Scavi » 1963, pp. 344-346, 360-361; Id., in « Not. Scavi » 1964 pp. 212-220.

¹⁵ Lo PORTO, in « Not. Scavi » 1964, p. 215, fig. 32 n. 1.

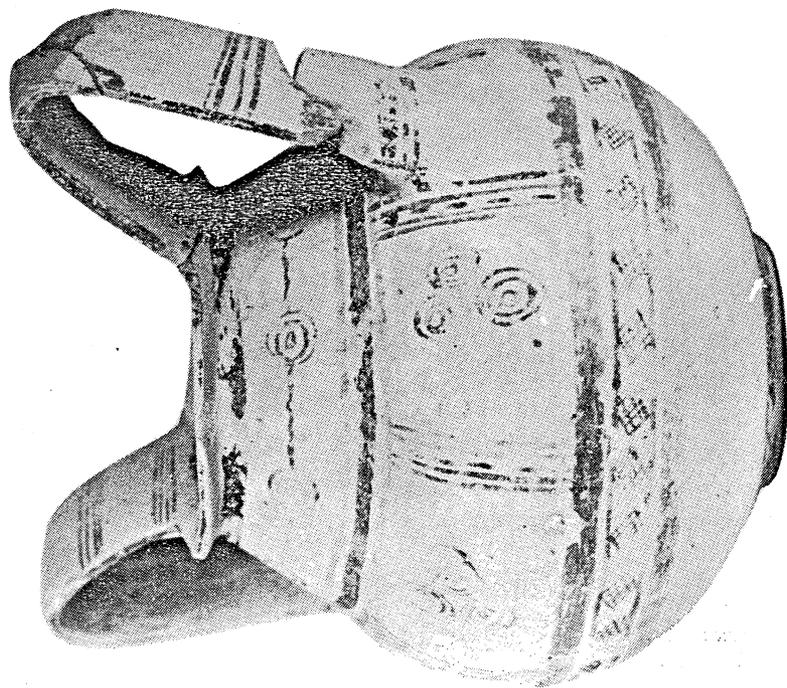
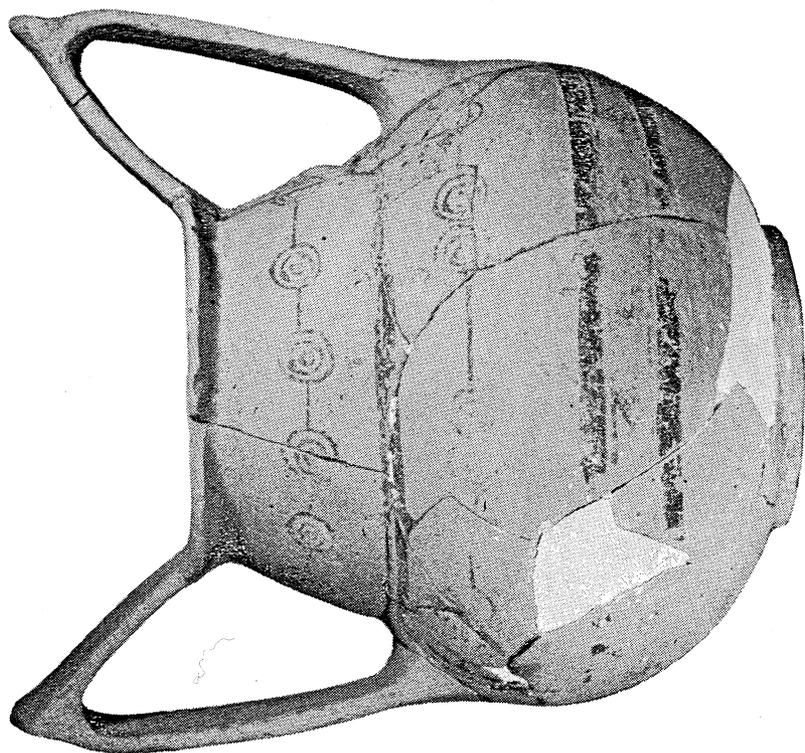


Fig. 3 - *a*) Olla da Coll. Granafei; *b*) Olla da Contrada Amendoleto.

N. inv. 712 - Olla (da Contr. Amendoleto, fig. 4 a).
Alt. all'orlo cm. 16,1; diam. della bocca cm. 11,9.
Argilla di color arancione, ingubbiatura di color camoscio.
Pittura: rosso e bruno-scuro.

Decorazione: sul collo tronco-conico tra linee orizzontali piccoli cerchietti; sulla parte superiore della pancia quasi globulare un gran riquadro, tra linee orizzontali e verticali; in esso una zona stretta con rombi riempiti (lato a = lato b). Sul piede basso una linea orizzontale; sotto il piede un rombo.

Conservazione: mancano le anse che sono state restaurate in gesso; mancano piccoli frammenti dell'orlo.

Le tre olle hanno tutti i tratti caratteristici dei vasi messapici del sesto secolo: collo tronco-conico, pancia globulare o quasi globulare, piede molto basso e una decorazione geometrica piuttosto semplice, inoltre una zona al di sopra del piede è risparmiata. Nessuno dei vasi messapici dell'ottavo o settimo secolo ha tali tratti. L'olla piú antica delle tre è quella N. inv. 221. La forma è ancora abbastanza arcaica: il collo molto corto e largo trapassa quasi insensibilmente nella pancia. Per quanto riguarda la decorazione, l'esistenza di una seconda zona stretta, con motivi geometrici al di sotto della zona larga sulla parte superiore della pancia, è un tratto arcaico¹⁶.

Troviamo una identica zona stretta con decorazione geometrica sulla olla N. inv. 711. La forma di questo vaso comunque è piú evoluta: il collo è meno largo e sembra pertanto piú alto, mentre c'è una piega abbastanza accentuata là dove il collo continua nella pancia; anche la sommità delle anse non è piú rotonda, ma diventa appuntita. Questa caratteristica tipologica si riscontra in un certo numero di vasi databili intorno alla metà del sesto secolo o poco piú tardi¹⁷.

Il terzo vaso è molto diverso dai due precedenti: manca la zona stretta sulla massima espansione della pancia; al posto dei cerchi concentrici abbastanza grandi, ci sono moltissimi piccoli cerchietti sul collo; nel grande riquadro sulla parte superiore della pancia c'è una zona molto stretta con rombi riempiti, mentre lo spazio al di sopra e al di sotto di tale zona stretta nel riquadro viene risparmiato. Tali elementi (piccoli cerchietti sul collo e riquadro nel quale figura

¹⁶ Per es. sull'olla Brindisi, Mus. Prov. 524.

¹⁷ V. FORTI, *Questioni*, p. 10 fig. 4; M. MAYER, *Apulien vor und während der Hellenisierung, mit besonderer Berücksichtigung der keramik*, Leipzig 1914, tav. 25 n. 11 e n. 13.

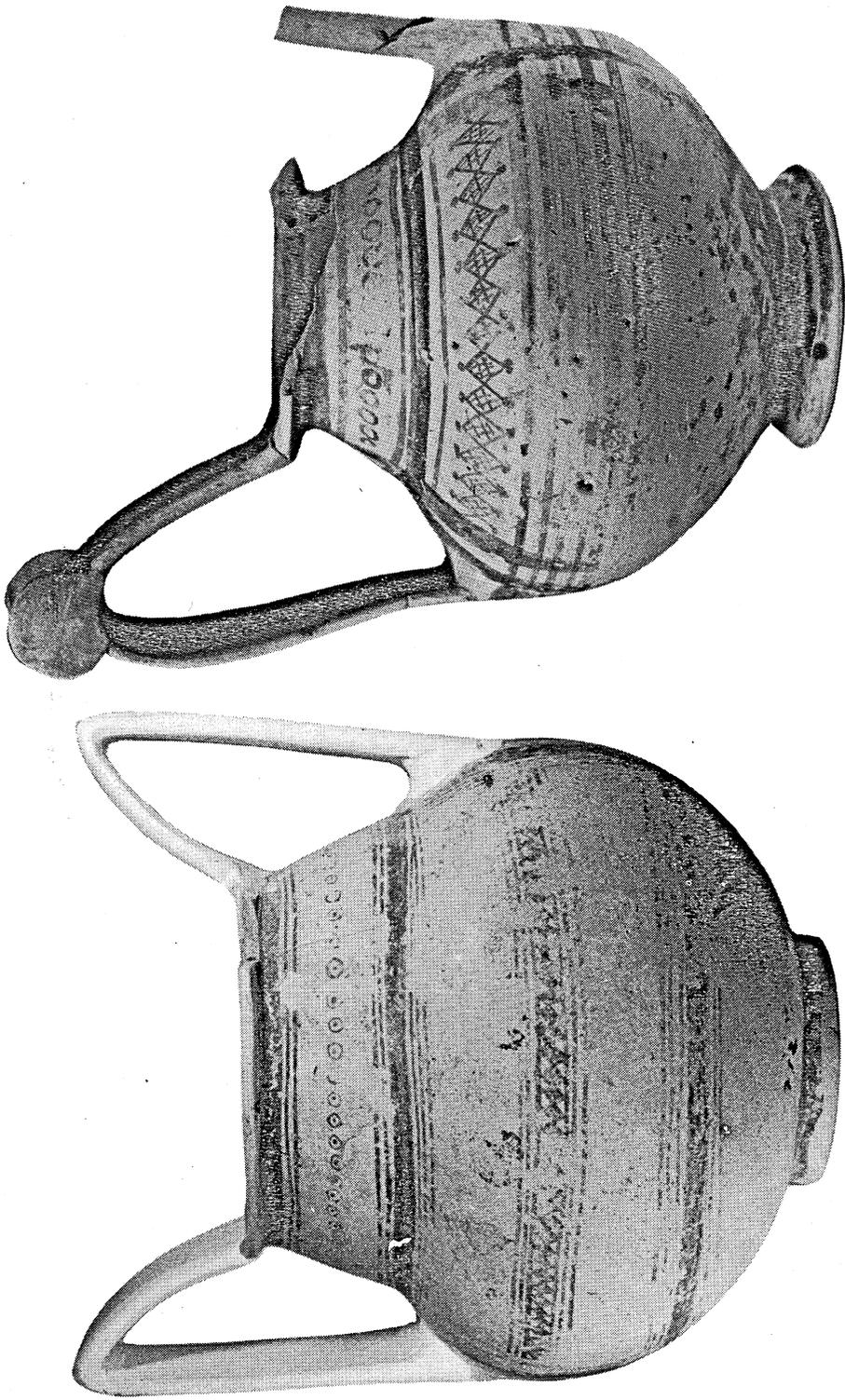


Fig. 4 - a) Olla da Contr. Amendoleto; b) Trozzella da via G. D'Annunzio.

solo una stretta zona con motivi geometrici) non trovano confronti — per quanto ne so io — in nessuna parte nella provincia di Brindisi. Buoni paralleli (tre olle ed una trozzella) vengono da Manduria¹⁸ e forse da *Rudiae*¹⁹. È infatti probabile che il vaso non sia stato fabbricato a Mesagne o nella stretta vicinanza. Non si può dire molto sulla forma sua che si accosta, però, a quella dei vasi indicati nelle note 18 e 19. Che le anse siano state ricostruite esattamente è discutibile²⁰.

Siccome le suddette olle e la trozzella costituiscono dei buoni paralleli per il vaso N. inv. 712, si potrebbe datare quest'ultimo intorno al terzo quarto del sesto secolo²¹. La datazione della prima olla (N. inv. 221) è problematica. Visti però il carattere arcaico del vaso e la mancanza delle caratteristiche del settimo secolo, si propone provvisoriamente una datazione nella prima metà del sesto secolo.

Segnalo le altre olle del sesto secolo nel Museo Civico di Mesagne:

N. inv. 233 - Olla molto danneggiata senza tracce di decorazione; prima tificata; metà del sesto secolo.

N. inv. 633 - Olla con tenui tracce di decorazione incisa, tipo non identificato, metà del sesto secolo.

QUINTO SECOLO

Il quinto secolo è rappresentato nel Museo Civico di Mesagne da dieci trozzelle. Ne illustreremo tre.

N. inv. 421 - Trozzella (da Via G. d'Annunzio, 20 maggio 1976, fig. 4 b).
Alt. mass. cm. 23,8; diam. della bocca cm. 8,9.

¹⁸ Olla con cerchi piccolini da Manduria, contrada Pozzi; v. FORTI, *Questioni*, p. 15 fig. 8; olla con riquadro a zona stretta da Manduria: Taranto, Mus. Naz., n. 107314.

¹⁹ Trozzella a zona stretta probabilmente da *Rudiae*: Bari, Mus. Arch. n. 3750, v. MAYER, *Apulien*, tav. 29.11; olla con riquadro di provenienza sconosciuta Lecce, Mus. Prov., N. inv. 426, v. MPP p. 33 tav. 9.

²⁰ Dei quattro vasi affini, le tre olle hanno un'ansa meno appuntita, a forma di laccio. Alle anse del quarto vaso confrontato sono state attaccate delle rotelle, cosicché può essere definito una trozzella.

²¹ L'abitudine di attaccare rotelle al vertice delle anse delle olle inizia nel terzo quarto del sesto secolo, ma diventa costante soltanto verso la fine del sesto secolo.

Argilla e ingubbiatura di color crema.

Pittura: marrone e bruno scuro.

Decorazione: lato a = lato b. Sul collo tronco-conico tra linee orizzontali piccoli cerchi; sulla spalla del corpo quasi globulare una zona piuttosto stretta con rombi tratteggiati, le cui estremità finiscono in punto; sulla massima espansione della pancia sei linee orizzontali; sul piede un poco elevato due linee orizzontali; sull'ansa due linee verticali e tre orizzontali; sulle rotelle una croce.

Conservazione: manca una parte di un'ansa, l'altra ansa è ricomposta da frammenti.

N. inv. 232 - Trozzella (da Contr. Amendoletto, fig. 5 a).

Alt. mass. cm. 23,8; diam. della bocca cm. 9,9.

Argilla di color camoscio, ingubbiatura di color crema.

Pittura: marrone.

Decorazione: (lato a) sul collo tronco-conico tra linee orizzontali un meandro; alla base del collo tra linee orizzontali motivo a spina di pesce; sulla parte superiore della pancia, un poco ristretta verso il piede, rombi tratteggiati tra linee orizzontali; sulla massima espansione della pancia un gran numero di linee orizzontali; in una zona risparmiata tra queste linee ed il piede pochi raggi; piede dipinto; sull'ansa linee orizzontali e verticali e croci; (lato b) sul collo rombi tratteggiati come sulla parte superiore della pancia del lato a; per il resto uguale al lato a.

Conservazione: mancano un'ansa, parte dell'orlo e del piede, restaurati in gesso; pittura del lato b parzialmente svanita.

N. inv. 718 - Trozzella (da loc. non ben definita di Mesagne, fig. 5 b).

Alt. mass. cm. 24,5; diam. della bocca cm. 11,7.

Argilla e ingubbiatura di color crema.

Pittura: rosso-arancione e bruno scuro.

Decorazione: lato a = lato b. Sul collo tronco-conico tra linee orizzontali uno zig-zag; sulla parte superiore della pancia un riquadro longitudinale di linee rosse orizzontali e verticali; nel riquadro, tra linee strette orizzontali, una zona centrale con tre clessidre fiancheggiate da meandri tratteggiati; sotto questo riquadro un altro riquadro di linee rosse orizzontali e verticali, nel quale tra linee strette orizzontali due linee ondulate intrecciate; al di sopra del piede raggi; piede dipinto; sulle rotelle croci; sulle anse linee verticali.

Conservazione: ricomposta da alcuni frammenti; mancano frammenti del collo; decorazione parzialmente svanita.

Delle tre trozzelle descritte qui sopra, le prime due presentano caratteristiche affini: una zona stretta con decorazione geometrica sul collo, una zona con rombi tratteggiati che finiscono in punto sulla parte superiore della pancia; sulla massima espansione della pancia un gran numero di linee orizzontali, mentre al di sopra del piede è risparmiata una zona abbastanza larga. Ambedue hanno delle linee orizzontali e verticali sull'ansa alta. Anche il colore della

pittura dei due vasi è in fondo identico: la trozzella di Via d'Annunzio è dipinta in marrone e bruno-scuro, quella di contr. Amendoletto solo in marrone. La pittura marrone di ambedue le trozzelle però è la stessa pittura bruno-scura diluita. I due vasi hanno una forma leggermente differente.

Certo appartengono ad un grande gruppo di trozzelle che venne prodotto durante un periodo molto lungo: il Gruppo di Oria I (*Early Oria Group*). Questo gruppo è largamente rappresentato a Mesagne²², ma si trova anche ad Oria, Brindisi, Egnazia e probabilmente anche a Muro Tenente²³. Le caratteristiche più importanti del gruppo sono: sulla parte superiore della pancia una zona stretta con rombi tratteggiati, al di sotto un gran numero di linee orizzontali, una zona risparmiata abbastanza larga al di sopra del piede, decorazione monocroma (la pittura può però essere diluita o compatta, cosicché talvolta si ha l'impressione di due colori, come nel caso della trozzella di Via d'Annunzio). La cronologia dei vasi del Gruppo di Oria I è ancora poco chiara. In base alla forma, la trozzella di Via d'Annunzio potrebbe essere datata nel secondo quarto del quinto secolo. Sarebbe così uno degli esemplari più vecchi del gruppo. La trozzella dell'Amendoletto è più tarda: il collo è più sviluppato e la pancia è ristretta sopra il piede. Non è inaccettabile una datazione nella seconda metà del quinto secolo.

La terza delle tre trozzelle trattate qui sopra (N. inv. 718) è completamente diversa dalle due precedenti: l'intero corpo del vaso è decorato, i colori della pittura (rosso-arancione e bruno scuro) differiscono molto ed anche i motivi sono diversi (zig-zag, meandri tratteggiati, clessidre ed una zona con raggi avvicinati al di sopra del piede). Trozzelle con le stesse caratteristiche esistono sporadicamente nella Messapia settentrionale²⁴. Però nella Messapia meridionale ci sono diversi esemplari di questo tipo²⁵. È pertanto quasi certo che

²² Delle circa 25 trozzelle del Museo Civico nove appartengono a questo gruppo. Numerosi esemplari nella collezione D. Semeraro.

²³ Per le trozzelle del Gruppo di Oria I, v. *MPP* p. 46. I corredi tombali degli scavi di Muro Tenente non sono ancora accessibili. Questi scavi potrebbero eventualmente fornire una cronologia attendibile per il Gruppo di Oria I.

²⁴ Un certo numero di frammenti di un esemplare quasi simile nel Museo Civico; non ci sono vasi simili nella collezione D. Semeraro; in Brindisi, Mus. Prov., N. inv. 5754, una trozzella da Valesio; nessun esemplare da Oria e Brindisi stesse.

²⁵ *MPP* p. 37; v. anche BERNARDINI, *La Rudiae*, cit., p. 132, fig. 48 e *CVA Lecce I, IV Dd* tav. 1 n. 10.

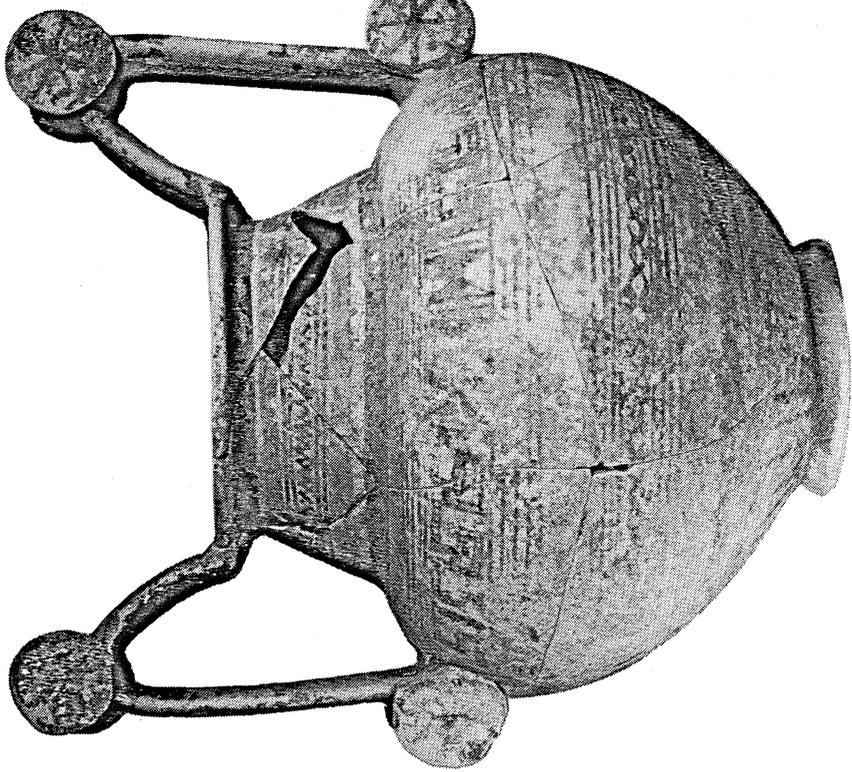
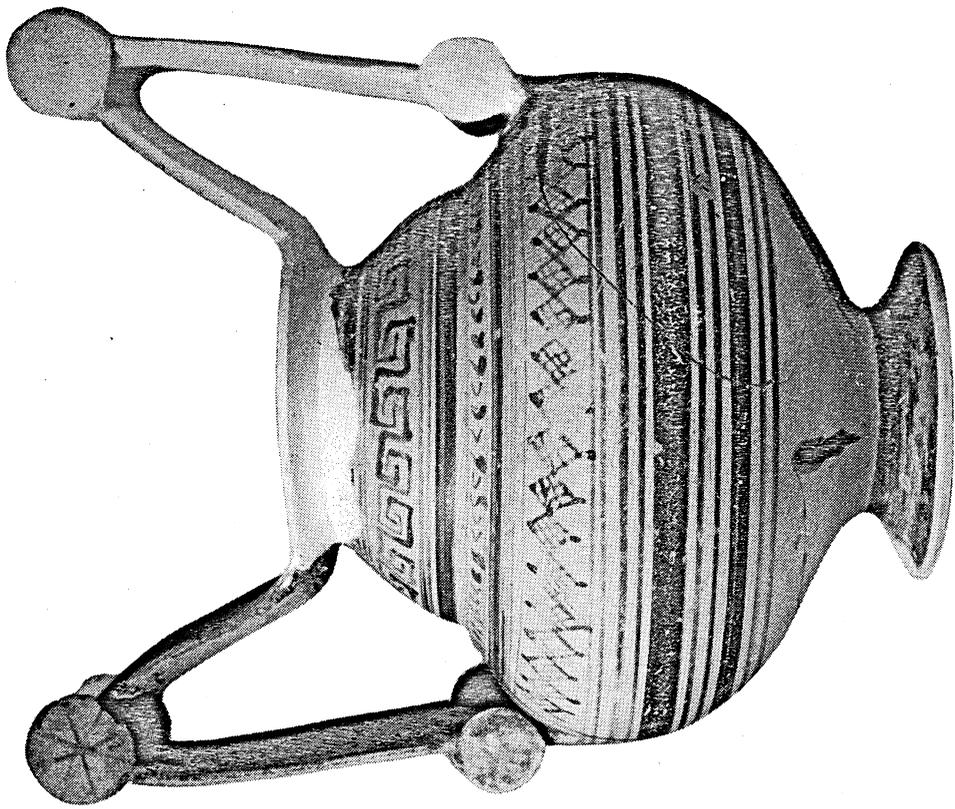


Fig. 5 - a) Trozzella da Contr. Amendoleto; b) Trozzella da loc. non ben definita di Mesagne.

la trozzella N. inv. 718 è stata importata a Mesagne dalla Messapia meridionale (possibilmente da *Rudiae*). Il vaso si può datare probabilmente nel terzo quarto del quinto secolo. Altre trozzelle del quinto secolo nel Museo Civico di Mesagne sono le seguenti:

N. inv. 225 - Trozzella senza confronti.

N. inv. 227 - Trozzella molto affine al *Floral Zigzag Group* di Brindisi, poco dopo la metà del quinto secolo.

N. inv. 230 - Trozzella del Gruppo di Oria I, seconda metà del quinto secolo, decorazione completamente svanita.

N. inv. 471 - Trozzella geometrica di un tipo non ancora identificato, prima metà del quinto secolo.

N. inv. 472 - Trozzella del Gruppo di Oria I, seconda metà del quinto secolo, decorazione quasi completamente svanita.

N. inv. 689 - Trozzella del Gruppo di Oria I, seconda metà del quinto secolo, con decorazione a rombi.

QUARTO E TERZO SECOLO

Nel Museo Civico di Mesagne ci sono almeno dodici trozzelle del quarto e inizio terzo secolo. La maggior parte di esse sono però conservate in cattivo stato. Ne illustreremo quattro; la quarta, pur non provenendo da Mesagne, bensì da Muro Maurizio, è analizzata per le evidenti affinità decorative con una delle altre tre:

N. inv. 223 - Trozzella (da loc. non ben definita di Mesagne, fig. 6 a).
Alt. all'orlo cm. 16,5; diam. della bocca cm. 10,5.

Argilla di color camoscio, ingubbiatura di color crema.

Pittura: bruno-scuro, ogni tanto diluita.

Decorazione: lato a = lato b. Sul collo tronco-conico tra linee orizzontali rombi tratteggiati; sulla spalla tra linee orizzontali una zona strettissima con punti; sulla parte superiore della pancia tra linee orizzontali rombi tratteggiati; parte inferiore della pancia risparmiata; piede dipinto.

Conservazione: mancano le anse, due frammenti del collo ed un frammento del piede; labbro scheggiato; decorazione parzialmente svanita.

N. inv. 224 - Trozzella (Coll. Granafei, fig. 6 b).

Alt. mass. cm. 25,9; diam. della bocca cm. 9,6.

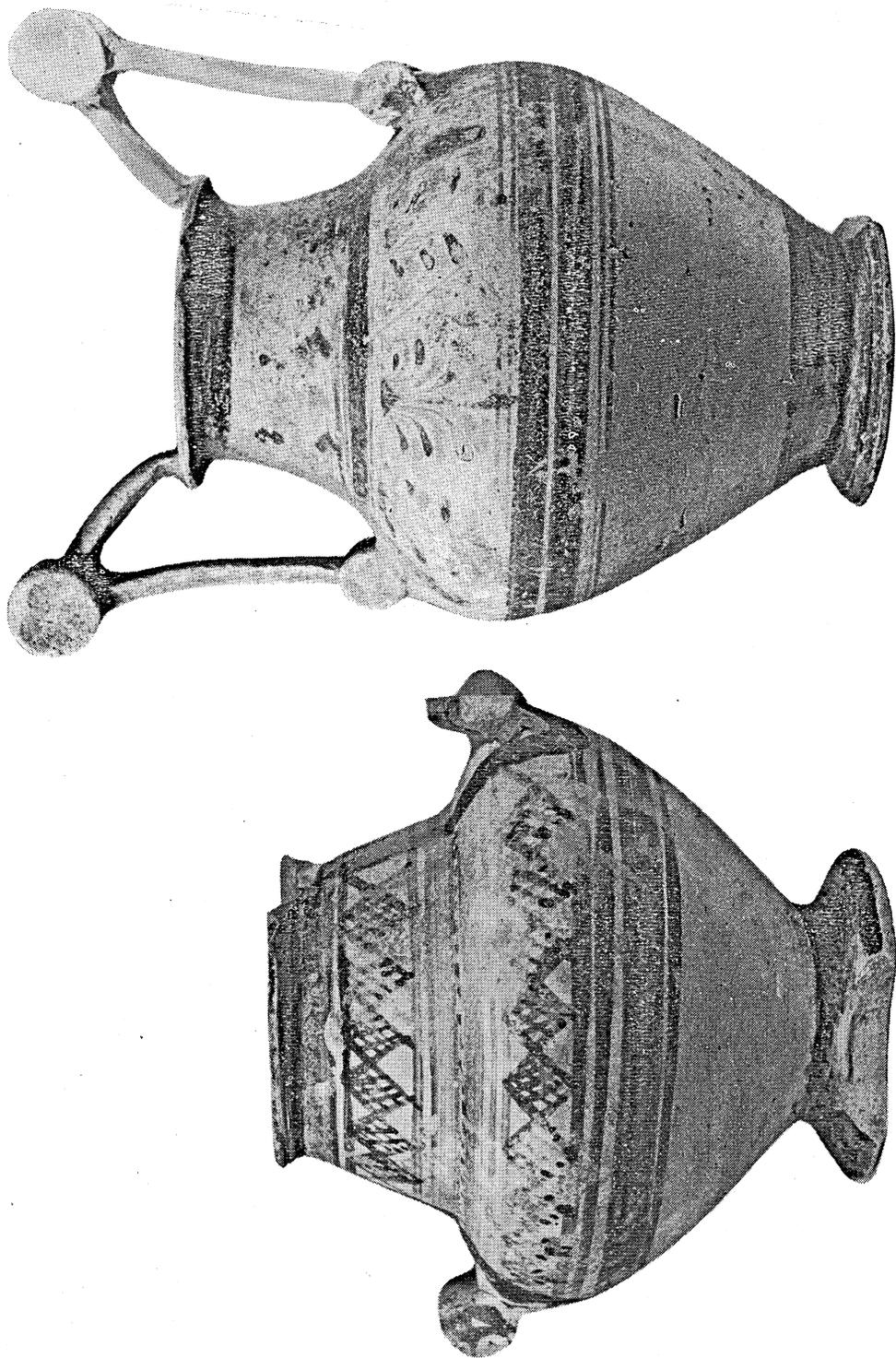


Fig. 6 - a) Trozzella da loc. non ben definita di Mesagne; b) Trozzella da Coll. Granafci.

Argilla di color camoscio, ingubbiatura di color crema.

Pittura: marrone.

Decorazione: lato a = lato b. Sul collo tra linee orizzontali tracce di un ramo con foglie di edera; sulla parte superiore della pancia ovoidale un riquadro con palmette rovesciate; sulla massima espansione della pancia linee orizzontali; parte inferiore risparmiata; piede dipinto; sulle anse linee orizzontali.

Conservazione: manca un'ansa, che è stata restaurata in gesso; decorazione parzialmente svanita.

N. inv. 222 - Trozzella (Coll. Granafei, fig. 7 a).

Alt. mass. cm. 26,1; diam. della bocca cm. 10.

Argilla e ingubbiatura di color crema.

Pittura: bruno scuro.

Decorazione: lato a = lato b. Sull'alto collo tra linee orizzontali tre rombi tratteggiati, fiancheggiati da due linee verticali, tra i quali una linea ondulata; sulla massima espansione della pancia conica quattro linee orizzontali; piede dipinto; sull'ansa croci, sulle rotelle croci.

Conservazione: manca un'ansa, che è stata restaurata in gesso; decorazione in gran parte svanita.

N. inv. 794 - Trozzella (da Muro Maurizio, fig. 7 b).

Alt. mass. cm. 25,5; diam. della bocca cm. 10,8.

Argilla di color camoscio, ingubbiatura di color crema.

Pittura: bruno scuro.

Decorazione: lato a = lato b. Sul collo del vaso biconico, sotto il labbro, una serie orizzontale di piccolissime strisce verticali; sul collo, sotto le strisce, rombi tratteggiati di pessima esecuzione; sotto i rombi due altre serie di piccolissime strisce verticali; sulla massima espansione del vaso tre linee orizzontali; il piede elevato è dipinto; sulle anse e sulle rotelle croci.

Conservazione: integra; pittura parzialmente danneggiata dall'incrostazione.

Dello stesso tipo della trozzella N. inv. 223 abbiamo già visto altri due esemplari (vedi le trozzelle del quinto secolo, NN. inv. 421 e 232). Anche il N. inv. 223 appartiene al Gruppo di Oria I. Il vaso dimostra uno sviluppo più avanzato che i due precedenti: sia il collo che la pancia sono diventati relativamente più alti, mentre nella decorazione, accanto ai rombi sulla parte superiore della pancia, appaiono costantemente anche rombi sul collo²⁶. Il vaso è probabilmente da datare nella prima metà del quarto secolo²⁷.

²⁶ Sulla trozzella di Via d'Annunzio ad ambedue i lati del collo cerchietti; sulla trozzella N. inv. 323 sul lato-a un meandro, sul lato-b rombi tratteggiati. Numerosi esemplari del quarto secolo con rombi tratteggiati sul collo e sulla parte superiore della pancia nella collezione di D. Semeraro. Non si è costatata nessuna eccezione fino ad oggi alla presenza nel quarto secolo di rombi tratteggiati sia sul collo che sulla pancia dei vasi del Gruppo di Oria I.

²⁷ Poco prima della metà del quarto secolo appaiono nel Gruppo di Oria I

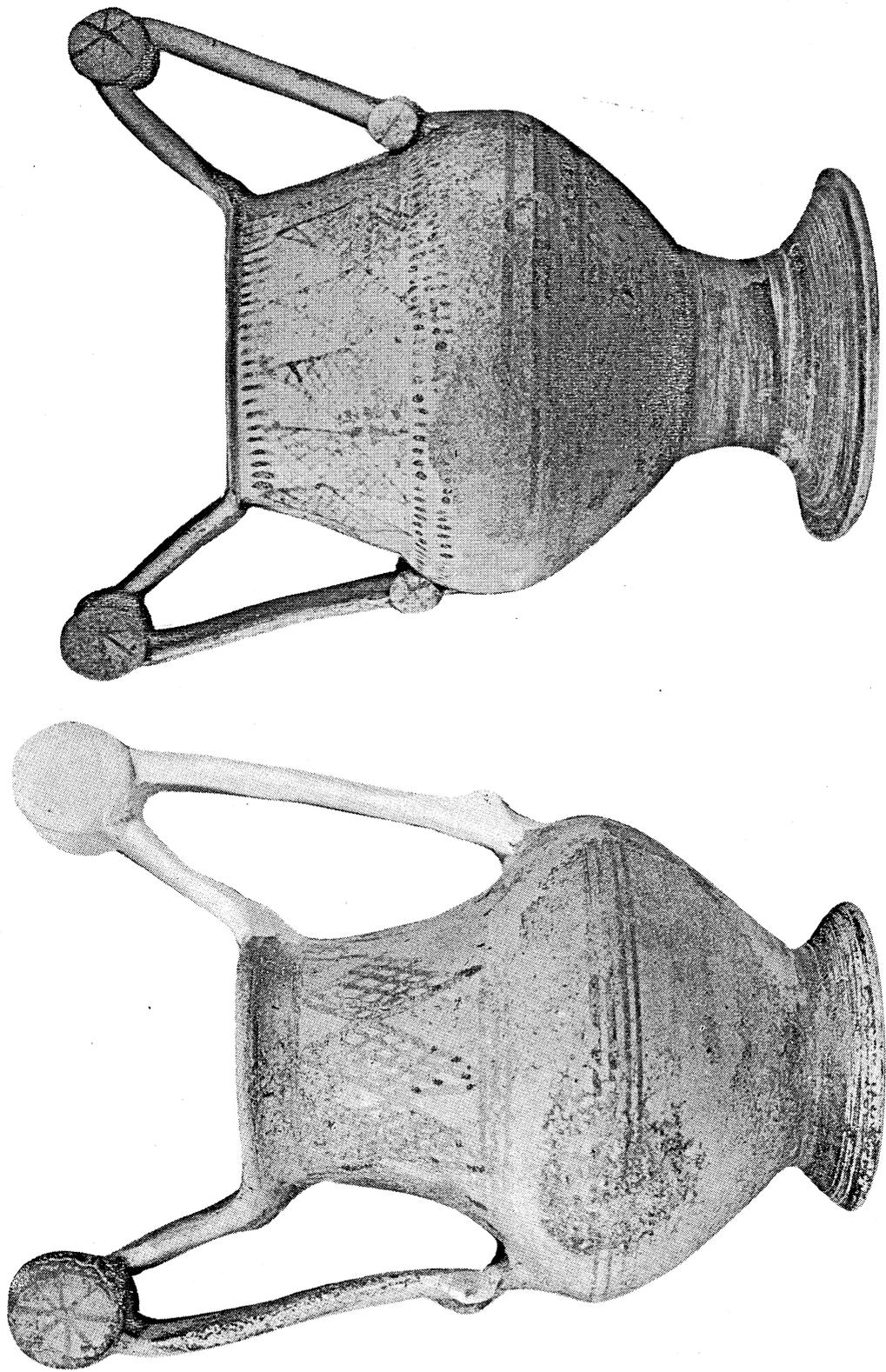


Fig. 7 - a) Trozzella da coll. Granafeci; b) Trozzella da Muro Maurizio.

La seconda delle quattro trozzelle descritte è completamente diversa. Sia la forma che la decorazione differiscono molto dai vasi del Gruppo di Oria I. Una simile decorazione si trova nel quarto secolo quasi esclusivamente a *Rudiae*²⁸. Pertanto dovrà trattarsi di un vaso che è stato prodotto a *Rudiae*, oppure di una imitazione locale di una trozzella rudina. Trozzelle rudine quasi simili (sia per forma che per motivi, mentre lo schema della decorazione è un poco differente) compaiono intorno alla metà del quarto secolo²⁹.

Anche la trozzella N. inv. 222 sembra l'imitazione di una trozzella importata. Essa è forse una imitazione locale dei vasi del Gruppo di Carovigno ha, infatti, tutte le caratteristiche di tale gruppo: collo molto alto dipinto a rombi longitudinali tratteggiati con ad ambedue i lati due linee verticali ed una linea ondulata (vedi fig. 8, Bari, Museo Archeologico, N. inv. 7350)³⁰. Alla trozzella Mesagne N. inv. 222 manca completamente la perfezione tecnica della forma e l'alta qualità della pittura del Gruppo di Carovigno; il vaso è francamente di pessima qualità. Lo si può datare poco prima della fine del quarto secolo oppure nei primi decenni del terzo secolo³¹.

La trozzella N. inv. 794 ha due caratteristiche in comune con il N. inv. 222 (i rombi disordinati tratteggiati sul collo ed i grandi motivi a croce sulle anse), ma è differente nella forma; se la forma della trozzella N. inv. 222 è facilmente riconducibile a quella dei vasi del Gruppo di Carovigno, quella della trozzella N. inv. 794 non ha paralleli. Piedi alti e cavi esistono regolarmente all'inizio del terzo secolo³² e per tale ragione si potrebbe forse datare la trozzella N. inv. 794 nel primo trentennio del terzo secolo.

Segnalo le altre trozzelle del quartò e dell'inizio del terzo secolo del Museo Civico di Mesagne:

N. inv. 226 - Probabilmente Gruppo di Oria I, talune tracce molte tenui di decorazione; metà del quarto secolo.

trozzelle con decorazione simile, ma con un corpo più slanciato, nel quale la continuazione del collo nella pancia è molto graduale.

²⁸ *Rudiese Floral Style*, MPP pp. 54-71.

²⁹ V. MPP pp. 55-64.

³⁰ Gruppo di Carovigno, v. MPP pp. 74-78. Tale gruppo non è rappresentato nel Museo Civico di Mesagne. Nella collezione D. Semeraro un esemplare e numerose imitazioni locali.

³¹ V. anche MPP pp. 78-80: produzioni locali dipendenti dal Gruppo di Carovigno.

³² V. MPP p. 82, tav. 47.

N. inv. 228 - Trozzella con decorazione quasi completamente svanita; di produzione locale, influenzata dal Gruppo di Carovigno; fine del quarto-inizio del terzo secolo.

N. inv. 229 - Trozzella molto lacunosa, senza decorazione; seconda metà del quarto - inizio del terzo secolo.

N. inv. 231 - Trozzella con tracce molto tenui di decorazione, affine al Gruppo di Manduria; ultimo quarto del quarto secolo.

N. inv. 754 - Trozzella rozza con decorazione a rombi; seconda metà del quarto secolo (dal corredo tombale di Via Falces).

N. inv. 766 - Trozzella con tracce tenui di decorazione, probabilmente a rombi; inizio terzo secolo (da un corredo tombale di Muro Maurizio).

N. inv. 801 - Trozzella con pochi resti di decorazione; imitazione locale del Gruppo di Carovigno; fine del quarto - inizio del terzo secolo.

Conclusione

Ciò che abbiamo detto sopra, ci dà prima di tutto lo spunto per avanzare qualche supposizione riguardo alla cronologia del centro messapico di Mesagne. Abbiamo visto che il Museo possiede un frammento di vaso dell'ottavo secolo, che però proviene dal villaggio apulo di Muro Maurizio³³; manca la ceramica del settimo secolo, ma questa viene rappresentata nella collezione di D. Semeraro, della quale quasi tutti i vasi sono provenienti da Mesagne stessa. Il sesto, quinto e quarto secolo sono rappresentati sia nel Museo Civico che nella collezione D. Semeraro da un gran numero di vasi. Della fine del quarto - inizio terzo secolo si conservano nel Museo tre corredi tombali di Mesagne. Ciò legittima la supposizione che il centro forse esisteva già nel settimo secolo, ma sicuramente a partire dal sesto secolo, fino all'inizio del terzo secolo; esso sopravvisse anche sotto il dominio romano³⁴.

Circa i tipi di olle usate a Mesagne si può dire poco per il periodo piú antico (settimo secolo): il materiale è troppo scarso per poter trarre eventuali conclusioni. Nel sesto secolo si usano, come dappertutto in Messapia, soprattutto le olle decorate con cerchi. Non è

³³ Cfr. frammento di ceramica iapigia, N. inv. 728.

³⁴ Cfr. i reperti archeologici di epoca romana provenienti dal territorio Mesagnese.



Fig. 8 - Bari, Museo Archeologico, inv. n. 7350.

comunque possibile accertare il luogo dove esse siano state fabbricate. Nondimeno uno dei vasi del sesto secolo sembra essere un pezzo importato da una officina messapica lontana. Infatti, a Mesagne e nelle strette vicinanze (Brindisi, Oria) non si trovano paralleli per questo vaso³⁵. All'inizio del quinto secolo la situazione è poco chiara. Intorno alla metà del quinto secolo, poco prima, nella regione di Mesagne (sia a Mesagne stessa, che a Muro Tenente od Oria) nasce l'officina che produce il Gruppo di Oria I. Questa officina è attiva fin dopo la metà del quarto secolo. Accanto ai vasi decorati quasi esclusivamente a rombi, prodotti da tale officina, esistono a Mesagne dei pezzi d'importazione, anche se non in gran numero. Di due in particolare, entrambi databili intorno al quinto secolo oppure un poco più tardi, uno proviene da una officina rudina³⁶ e l'altro da Brindisi³⁷.

Nella prima metà del quarto secolo la situazione non è cambiata; sono numerosi i vasi del Gruppo di Oria I, ma ci sono anche diversi pezzi d'importazione oppure imitazioni incidentali di pezzi d'importazione. Nella seconda metà del quarto secolo (intorno al 330), la situazione cambia: i vasi del Gruppo di Oria I non vengono più fabbricati; al posto loro subentrano da una parte le trozzelle che (come il Gruppo di Oria I) hanno rombi sul collo e sulla pancia, tuttavia molto differenti nelle particolarità tecniche³⁸, dall'altra parte le imitazioni locali del Gruppo di Carovigno³⁹. Ambedue questi tipi perdurano a Mesagne fino alla scomparsa della ceramica messapica intorno al 270 a.C.

DOUWE G. YNTEMA
Università libera di Amsterdam

³⁵ N. inv. 712.

³⁶ N. inv. 718.

³⁷ N. inv. 227.

³⁸ Pittura di qualità scadente, spesso di colore rossastro, nessuna ingubbiatura oppure molto sottile; forma rozza biconica (cfr. N. inv. 754, trozzella del corredo tombale di Via Falces).

³⁹ P. es. Nn. inv. 222, 228, 801. Numerose trozzelle dello stesso tipo nella collezione D. Semeraro, inoltre il N. inv. 794 (da Muro Maurizio).